

l'immagine della Milano seicentesca, cattolica, popolare e spagnolesca». Cosicché viene spontaneo un richiamo al Manzoni: « Questo mondo che il Manzoni contemplava a distanza di secoli e ricreativa con alta fantasia, il Cerano lo visse giorno per giorno, indistinto dalla sua propria vita, e lo espresse in termini più diretti di dramma ».

Le 151 schede del catalogo di Rosci, cui seguono 5 pagine di bibliografia, accompagnano la visione delle opere esposte secondo i seguenti raggruppamenti: Prologo lombardo - Manierismo - Alla Madonna dei miracoli - Vita del Beato Carlo - San Carlo - Le grandi pale d'altare - San Francesco - Le tre arti - Epilogo - La scuola. Precede le schede di ciascun gruppo una specifica analisi critica.

La pittura del Cerano, vasta, complessa, non sempre accessibile al nostro gusto, per una simbologia oggi non più trasparente come allora ed un linguaggio teatrale che non dice più a noi quello che era in grado di dire alla gente di allora, ne esce più chiara, più intelligibile.

Roberto Togni

---

## Ravenna e Cervo: Festival *non* di canzonette

Incredibile, eppur vero: in questa Italia psuedomusicale, in questa Italia che talvolta pare perfino antimusicale da tanto è filocanzonettiera, esiste da quattro anni un Festival di musiche d'organo, che si tiene d'estate; e un piccolo comune della Riviera di ponente,

Cervo Ligure, ha inaugurato adesso un Festival di musica da camera.

Nella iniziativa di Cervo c'è (stavamo per dire *pur troppo*, e speriamo che non ci fraintendano) lo zampino di un musicista straniero, di un illustre violinista, capo di un famoso quartetto d'archi e di un gruppo strumentale da camera: l'ungherese Sandor Vegh. Non è una storia molto complicata. Il maestro Vegh capita in vacanza a Cervo, il posto gli piace moltissimo; lo colpisce l'alta, fantasiosa facciata barocca della chiesa, comincia a suggerirgli l'idea di fare della musica lì davanti, all'aperto; lì, in quel piccolo paese, uno degli ultimi angoli ancora sani in questa povera Riviera dove a forza di togliere vegetazione e di metter cemento si è rovinato perfino il clima (ch, il genio della stirpel...).

Naturalmente, gli avranno detto che era matto, quando avranno saputo che cosa gli era venuto in mente, al maestro Vegh: in Italia impera la canzonetta, cioè l'antimusicale, ben sostenuta dalla televisione; si fanno festival un po' dappertutto, da Sanremo a Bettolino di Sotto, ma sono festival di canzonette con relativi microfoni, contorno di cafonate, grande accorrere di fotoreporters, cronisti e gente di inimmaginabile livello mentale. Per fortuna, in Italia non tutto va così, non tutti hanno una testa di quel tipo (vedi l'altra impresa, della quale diremo più avanti, ancor più incredibile perché tutta italiana). Va a finire che al maestro Vegh c'è chi dà retta: il sindaco di Cervo signora Maria Raimondo, il segretario comunale Ugo Alassio, e qualche altro, tra cui i capi dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Così

almeno dicono le storie che già si narano sulla nascita del Festival internazionale di musica da camera di Cervo Ligure: il quale, dopo (pare) tre anni di incubazione, è ormai nato e si è svolto « con vivo successo », come si suol scrivere nei resoconti.

Le serate del Quartetto e del Complesso Vegh, precisamente quattro di cui una con la partecipazione del celebre chitarrista spagnolo Narciso Yepes, più una « chiusura » italiana col Coro Vallicelliano di Roma, hanno visto accorrere folla: gente in vacanza, appassionati di musica cui non pareva vero di poter ascoltare appunto musica, e non boati di juke-boxes; e gente del luogo, forse ai suoi primi contatti con un quartetto per archi, con Mozart, Haydn, Boccherini, Schubert. Le cronache riferiscono che nei dintorni di Cervo, in zona « infetta » dal clima fumettistico-canzonettesco, erano apparsi, a far da punte avanzate in mezzo alla pubblicità degli idoli di massa, cartelloni che invitavano a Cervo chi per caso (non si sa mai) amasse Mozart. Notizie che fanno bene al morale. E' augurabile che l'anno prossimo il bravo Vegh faccia un poco più di posto ai colleghi italiani: d'altra parte, l'assalto toccava a lui, e c'è sempre da dir bravo, a lui e ai collaboratori. L'Italia ha bisogno di municipi e di aziende autonome di soggiorno come ne ha Cervo.

A proposito di aziende autonome, ecco l'altro miracolo, e finalmente riveliamo il nome della città che lo ha fatto: Ravenna. Cioè, una sede che custodisce tesori unici al mondo i mosaici bizantini. Ma quelli erano lì da un bel pezzo. Soltanto pochi anni fa a qualcuno ven-

ne in mente di metter loro vicino della musica. Quel qualcuno si era accorto delle abitudini musicali possedute dai visitatori stranieri, perlomeno da molti di loro; deve aver pensato, forse, che offrire musica (musica, non canzonette) ai turisti esteri voleva dire metterla a disposizione anche dei cittadini italiani, ravennati o no; e che questo sarebbe sempre stato tutt'altro che una cattiva azione. Pensò, anche, quel qualcuno, di caratterizzare le future manifestazioni musicali a Ravenna; e, non sappiamo fino a qual punto informato circa il numero di frequenze dei concerti organistici negli altri paesi d'Europa, con indubbio fiuto e fiducia cominciò a battere perché a Ravenna si organizzasse concerti d'organo. Qui, prima di rivelare il punto più ammirevole della faccenda, è giusto spiegare che il « qualcuno », anzi i qualcuno, assumono figura collettiva nel Consiglio direttivo dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Ravenna, e si nominano, personalmente: Giordano Gamberini, Lucio Paolo Masseroli più il presidente dell'Azienda, Giuliani-Ricci, il direttore della stessa, Lo Rizzo, e un musicista ravennate al quale questi civilissimi signori chiesero un po' di assistenza tecnica: Enzo Calamosca. Si trattava di scegliere, fra i luoghi suggestivi della Ravenna bizantino-romanica, quello più adatto; e la scelta non poteva cadere che su San Vitale, cioè su un miracolo di genio architettonico, di cristallina purezza formale e di emozionante lirismo vibrante nel gioco dei particolari e dell'assieme; una meraviglia della creatività umana, che si potrà ammirare ancor meglio quando le melense pitture settecentesche saranno state tutte elimi-

nate come si sta cominciando a fare. Ma — attenzione — in San Vitale non esisteva un organo adatto a tenere concerti di alto livello; così i promotori sopraccitati, sicuri del fatto loro, decisero di farlo costruire appositamente (sì, gli eventuali lettori hanno proprio capito bene: *decisero di farlo costruire appositamente, prima ancora di aver fatto il minimo esperimento sulla riuscita dell'iniziativa*). Questo accadeva cinque anni fa, quando l'attuale « boom » italiano dei concerti d'organo, era ancora nel futuro; quando soltanto poche persone (fra cui, mi si permetta, il sottoscritto), raccoglievano risolini di compatimento se affermavano che anche in Italia un pubblico per i concerti d'organo ci sarebbe stato, e che lo avrebbero formato soprattutto tipi giovani e sportivi.

Quest'anno, il Festival di musica organistica di Ravenna era alla quarta edizione: è chiaro che vive e prospera. L'organo Mascioni a tre tastiere approntato con la consulenza di Ferruccio Vignanelli è ormai collaudatissimo. Era necessario nascondere, lo si è collocato sul matroneo e, non essendoci molto spazio a disposizione, i costruttori han-

no concentrato l'effetto di cinquantatré registri sfruttando abilmente, con adatti « prolungamenti » e « combinazioni », ventitré registri reali.

In San Vitale vengono disposte circa mille sedie; la sera del brillante concerto di Renato Fait, al quale abbiamo assistito, erano quasi tutte occupate; qualche volta non bastano nemmeno. Questo anno i concerti sono stati otto, nell'ordine: Emilio Giani, Gianfranco Spinelli, Odille Pierre, Hans Wollenweider, Jeanne Demessieux, René Saorgin, Renato Fait, L. Ferdinando Tagliavini, cioè un cartellone nel quale spiccano alcuni nomi fra i più autorevoli del concertismo organistico europeo. Quanto all'organizzazione del Festival, non si può che dirne bene: propaganda fatta senza risparmio, dai manifesti agli striscioni tesi attraverso le vie, a Ravenna e fuori; una elegante brochure di presentazione, alla quale manca soltanto una cosa: l'indicazione dei costruttori e il « prospetto » dello strumento, cioè l'elenco dei registri e la loro collocazione.

... Ed anche questa di Ravenna è una notizia che fa bene al morale. Impari chi deve.

*Alfredo Mandelli*

## L'IMITAZIONE DI CRISTO

Quest'opera, definita un secondo Vangelo, è il più sublime libro religioso nel medioevo. Essa costituisce uno dei fiori più belli nati dalle scuole mistiche che sia mai stato scritto.

*Volume di pp. 456, ediz. rilegata in lino L. 1000  
ediz. rilegata in pelle L. 1500*

SOCIETÀ EDITRICE VITA E PENSIERO - Milano - Largo A. Gemelli, 1 - c.c.p. 3/1077